

# RICERCHE AZIENDALI E PROFESSIONALI

## U.E. e R&S: le call 4 e 5 del WP 2005/2006

Matteo Panelli



[www.studiopanelli.com](http://www.studiopanelli.com)

Summary .....	37
1 - Gli investimenti in R&S in Europa .....	37
2 - Il VI° Programma Quadro: obiettivo prioritario .....	38
3 - La struttura del VI° PQ: obiettivi strategici e strumenti.....	38
4 - La finanza agevolata al servizio dell'informazione finanziaria?.....	39

### 1 - Gli investimenti in R&S in Europa

“In Europa si spende poco per la ricerca e lo sviluppo”.

Questa è la tipica frase con cui aprono le conferenze ed i meeting indetti in Europa sul tema della innovazione.

Ed in effetti i dati parlano molto chiaramente: gli investimenti in ricerca e sviluppo in Italia si attestano all'1% del PIL, a fronte dell'1,9% medio della UE, del 2,7% degli USA e del 3%.

Eppure è altrettanto noto che l'U.E. – per il tramite della sua Commissione – si è più volte espressa in termini molto precisi, affermando che l'unico modo che sia ritenuto idoneo a permettere all'economia europea di contrastare la concorrenza dei PVS – Cina in primis – sia l'eccellenza nei settori della ricerca.

Tanto è vero che nel dicembre del 2004 è stato indetto anche il bando di gara n. DG RTD – C6 – 2004 – 2 2004/S 186-158217 il cui obiettivo era identificare e diffondere le migliori pratiche in Europa, nell'ambito dell'insegnamento scientifico.

La ratio è che la Commissione ritiene che la domanda di ricercatori in Europa nei prossimi anni subirà una crescita sostenuta, per cui è necessario già oggi sviluppare le corrette pratiche per incentivare le nuove leve agli studi nei settori dell'innovazione tecnologica.

Ad oggi però i risultati che nel 2000 il Consiglio europeo di Lisbona si era imposto di raggiungere per il 2010 non sono obiettivamente ottenibili. Il Consiglio aveva infatti previsto che per quella data l'Europa potesse diventare l'economia della conoscenza più competitiva del mondo, ma ad oggi i dati non sono certo confortanti.

## 2 - Il VI° Programma Quadro: obiettivo prioritario

E' importante precisare per coloro i quali non abbiano mai affrontato le problematiche inerenti i finanziamenti europei, che il VI° Programma Quadro (o Sixth Work Programme) – il quale rappresenta lo strumento finanziario più importante messo a disposizione dell'U.E. – ha come obiettivo strategico quello di contribuire al finanziamento dei progetti di ricerca e sviluppo in vari settori.

La materia è direttamente disciplinata dall'articolo 166 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, il quale si occupa appunto dell'adozione di programmi quadro pluriennali in materia di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (RST).

Il VI Programma Quadro di RST è precisamente il programma che si occupa di finanziare le attività di ricerca per il periodo 2002 – 2006, mediante la creazione del cosiddetto “Spazio Europeo della Ricerca (ERA)”.

L'art. 163, paragrafo 1 del trattato prevede in particolare la realizzazione del VI PQ, al fine di “rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi di altri capi del presente trattato”.

Priorità del PQ è quindi lo sviluppo tecnologico ed innovativo dell'Unione Europea, al fine di creare le premesse necessarie ed indispensabili affinché il “vecchio continente” possa rappresentare un punto di riferimento assoluto e definitivo nel campo della ricerca e dello sviluppo, riducendo progressivamente il gap rispetto ad altri paesi (USA e Giappone in primo luogo).

Al fine di realizzare questo ambizioso progetto, la Commissione europea finanzia progetti di ricerca che coinvolgano più paesi membri (ma non solo) e la creazione di interazione e collegamento tra centri di ricerca, imprese e singoli ricercatori.

Fatte queste premesse, ci preme concentrarci sulle due nuove Call (4 e 5) del Work Program 2005/2006, e sulle opportunità finanziarie che esse offrono alle imprese che intendono investire le proprie risorse in ricerca ed innovazione.

## 3 - La struttura del VI° PQ: obiettivi strategici e strumenti

Per conseguire gli obiettivi sopra indicati e per contribuire quindi alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione, il VI° PQ è strutturato in tre sezioni nell'ambito delle quali sono intraprese le quattro azioni di cui all'articolo 164 del trattato:

- concentrare e integrare la ricerca della Comunità;
- strutturare lo Spazio europeo della ricerca;
- rafforzare le basi dello Spazio europeo della ricerca.

Le azioni svolte nell'ambito di queste 3 sezioni contribuiscono all'integrazione degli sforzi e

delle attività di ricerca europea nonché alla strutturazione delle varie dimensioni dello Spazio europeo della ricerca.

L'attuazione concreta dei programmi specifici è invece delegata alla pubblicazione di bandi ("Call") che precisano i settori di intervento, le regole di partecipazione, i soggetti ammessi e tutte le altre informazioni necessarie affinché un soggetto giuridico possa partecipare facendo una proposta ("proposal").

A titolo di esempio, riportiamo di seguito la tabella relativa agli obiettivi strategici, i relativi strumenti e le dotazioni finanziarie relative alla Call 4 del FP6, la quale rientra nella più generale azione "Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca".

*Tabella 1 Obiettivi Strategici 2005-2006*

Obiettivi strategici 2005-2006	Strumenti	Strumenti nuovi/ tradizionali	Bilancio Indicativo
2.4.1 Nanoelettronica	IP, STREP, CA, SSA	80/20	74
2.4.2 Tecnologie e dispositivi per l'integrazione su micro/nanoscala	IP, STREP, CA, SSA	60/40	75
2.4.3 Verso un quadro globale di affidabilità e sicurezza	IP, NoE, STREP, CA, SSA	70/30	63
2.4.4 Accesso a banda larga per tutti	IP, NoE, STREP, SSA	65/35	65
2.4.5 Sistemi mobili e senza fili e piattaforme oltre la terza generazione (3G)	IP, NoE, STREP, SSA	65/35	138
2.4.6 Sistemi audiovisivi di rete e piattaforme domestiche	IP, NoE, STREP, CA, SSA	75/25	63
2.4.7 Sistemi di conoscenza a base semantica	IP, NoE, STREP, SSA	70/30	112
2.4.8 Sistemi cognitivi	IP, NoE, STREP, CA	65/35	45
2.4.9 Ricerca nel campo delle TIC per un'amministrazione innovativa	IP, NoE, STREP, SSA, CA	50/50	46
2.4.10 Apprendimento con supporto tecnologico	IP, NoE, STREP, CA	70/30	54
2.4.11 Informazioni biomediche integrate per una salute migliore	IP, STREP, SSA, CA	55/45	75
2.4.12 e Sicurezza - Sistemi cooperativi per il trasporto su strada	IP, NoE, STREP, SSA	60/40	82
2.4.13 Rafforzare l'integrazione dello sforzo di ricerca nel campo delle TIC in un'Europa allargata	STREP	0/100	63

## 4 - La finanza agevolata al servizio dell'informazione finanziaria?

Alla fine di questo breve intervento sulla finanza agevolata della Comunità Europea, vorremmo proporre un esempio concreto di come i contributi erogati dall'U.E. per lo sviluppo innovativo e competitivo del vecchio continente, possano essere utilizzati anche nel campo del settore della informazione finanziaria o, più esattamente, nella sua innovazione.

Forse non tutti lo sanno, ma attualmente le informazione finanziarie è piuttosto disomogenea, non esistendo uno standard di comunicazione adottato dai vari soggetti. Ci sono una serie di organi di informazione, ognuno slegato dagli altri sia come organizzazione, sia come sistemi informativi.

Allo stato dell'arte, infatti, lo scambio di informazioni finanziarie è troppo vincolato alla maestria del fattore umano e poco attento alle possibilità offerte dalla moderna tecnologia.

La mancanza di uno standard comune ha costituito un serio problema per il processo di

acquisizione e di manipolazione dei dati che poteva essere risolto solo tramite la progettazione di interfacce ad hoc per i singoli interlocutori. La realizzazione pratica di tali soluzioni ha evidenziato i notevoli limiti relativi a:

- costi elevati e lunghi tempi di implementazione;
- limitazione nel set di informazioni effettivamente trasferibili;
- problemi di conversione dei dati da un set ad un altro;
- problemi legati al numero di interfacce necessarie per far comunicare più di due sistemi.

Negli ultimi anni la comunità finanziaria ha avvertito la necessità di uniformare e di standardizzare le procedure legate al sistema di reporting in modo da facilitare il processo di aggregazione, di analisi e di comunicazione dei dati aziendali alle varie categorie di stakeholders.

La case history che intendiamo proporre afferisce quindi ad un progetto di sviluppo di applicazioni basate sull'XBRL, il quale rappresenta il protocollo di trasmissione dati finanziari che la maggior parte degli analisti ritiene debba diventare lo standard del prossimo futuro<sup>1</sup>.

Come noto, la sigla "XBRL" significa "eXtensible Business Reporting Language".

Esso rappresenta un protocollo di trasmissione dati appartenente alla più ampia famiglia dei linguaggi "XML", i quali sono ormai diventati lo standard comunicazione per la trasmissione delle informazioni tra il mondo degli affari ed internet.

Il linguaggio Xbrl codifica i dati con descrizioni standardizzate che permettono ad altre applicazioni di capire il significato ed il contesto di informazioni specifiche contenute in documenti finanziari.

Lo standard ottimizza costi e tempi legati alla gestione e all'analisi dei dati e favorisce l'interoperabilità tra sistemi informativi eterogenei, automatizzando il processo di reporting aziendale e utilizzando i servizi Web per i processi di automazione delle attività.

I vantaggi più immediati che l'adozione del Xbrl consentirebbe di ottenere sono i seguenti:

- le società che si occupano di trasmettere e trattare i dati finanziari dovrebbero ottenere forti vantaggi sia in termini di efficienza ed economicità, sia in termini di efficacia: sono stimate consistenti riduzioni di costi e la conseguente eliminazione di molte inefficienze;
- le società di gestione avranno la possibilità di utilizzare software di analisi basati su Xml, in modo tale da poter studiare più in profondità le caratteristiche dei portafogli dei loro fondi e fornire al cliente finale dei prodotti sempre più precisi e adeguati alle sue esigenze;
- le società di rating otterrebbero un sicuro vantaggio dal ricevere i dati riguardanti i fondi in un unico standard dedicato, soprattutto per la riduzione dei tempi e dei costi derivanti da un'elaborazione manuale dell'informazione.

---

<sup>1</sup> Questa considerazione nasce spontanea dal fatto che il linguaggio XML – da cui deriva l'XBRL – è attualmente il linguaggio standard di comunicazione dati su internet.

- i clienti finali trarrebbero vantaggio dalla maggiore adeguatezza e cura dell'informazione di cui sono i destinatari finali. Questo aspetto va a pesare non poco, soprattutto alla luce dei recenti scandali Parmalat e Cirio.

La Comunità Europea – per il tramite della Commissione – sta già finanziando, con i fondi del VI° Programma Quadro, un progetto di due anni chiamato “XBRL in Europe”, finalizzato ad accelerare l'utilizzo di questo sistema in Europa.

Secondo i soggetti promotori<sup>2</sup> del progetto “XBRL in Europe”, l'XBRL rappresenta il linguaggio di trasmissione elettronica dei dati economici e finanziari che è “destinato a rivoluzionare il settore del reporting a livello mondiale”<sup>3</sup>.

Questo progetto di sviluppo del linguaggio XBRL non l'unico attualmente in atto in Europa. Diverse società – questa volta non finanziate dall'U.E. – stanno sviluppando il linguaggio Xbrl<sup>4</sup> ed anche diverse organizzazioni – più o meno direttamente – si stanno occupando della materia, al fine di dotare il mercato di strumenti che possano conferirgli trasparenza e sicurezza maggiore<sup>5</sup>

Le possibili iniziative sul fronte dello sviluppo di questo linguaggio, potrebbero essere di vario tipo: un forte interesse è ad esempio avvertito nel settore del risparmio gestito.

In questo particolare settore del mondo finanziario, le informazioni sono trasmesse in modalità non standardizzata e quindi difficilmente trattabile. Sui prodotti finanziari non esiste infatti uno standard di comunicazione, né sono definiti quali sono i dati da considerare.

Introdurre in modo definitivo lo standard Xbrl nel settore del risparmio gestito determinerebbe effettivamente una serie di vantaggi considerevoli, sia in termini economici e di efficienza, sia in termini di trasparenza del mercato. Attualmente, l'attenzione dei mercati, delle associazioni e delle organizzazioni nei confronti della trasparenza nel mondo della finanza è molto forte. Un progetto di sviluppo di tecniche e tecnologie volte a realizzare “uniformità e

---

<sup>2</sup> Coordinato e promosso dalla PriceWaterhouseCoopers risk management Cuba, questo progetto vede come partners: la Nederlands Instituut Van Registeraccountants, Pro-link Investments bv, la Chato d'o, l'Xbrl uk limited, la Csc Computer Science Vof e l'International Accounting Standards Committee Foundation.

<sup>3</sup> “*The XBRL ... is set to revolutionise business reporting around the world. It provides major benefits in the preparation, analysis and communication of business information. It offers cost savings, greater efficiency and improved accuracy and reliability to all those involved in supplying or using financial data*”. Fonte: <http://www.xbrl-eu.org/>.

<sup>4</sup> Ad esempio, Software Ag – società tedesca (detta “The XML company”) – ha recentemente presentato la propria “Suite Xbrl”, la quale utilizza appunto l'omonimo standard per lo scambio di informazioni finanziarie uniformi fra sistemi informatici senza la necessità di ricodifica. Tra l'epiù attive in Europea, Software AG ha investito nello standard Xbrl una importante parte della propria ricerca e sviluppo.

<sup>5</sup> In effetti, l'Xbrl nasce da una iniziativa del 1998, anno in cui fu istituita un'organizzazione indipendente, denominata **XBRL International**, a cui aderiscono attualmente più di 170 membri istituzionali. L'interesse per questa nuova tecnologia ha ben presto superato i confini USA (in cui si è formata), così nel 2000 nacque l'**UK XBRL**, nel 2001 nacque **XBRL Australia** a cui nel 2002 si aggiunsero le giurisdizioni del Canada, Germania, Honk Kong, Giappone e Singapore.

Inoltre, l'IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) ha allo studio una normativa - che verrà probabilmente emanata ad Aprile 2005 -, la quale imporrà agli organi di informazione sul risparmio gestito una condotta che garantisca una trattazione “sistematica e rigorosa” dei dati oltre che la qualità e l'integrità del processo di valutazione dell'attività creditizia.

trasparenza delle informazioni finanziarie” rappresenterebbe effettivamente una innovazione molto importante e – come abbiamo visto precedentemente – fortemente voluta anche dalla Commissione Europea, la quale ha appunto già finanziato progetti simili.

Un progetto in ambito di informazione finanziaria che dunque potrebbe essere auspicale venisse realizzato è dunque quello finalizzato ad ampliare le funzionalità del linguaggio attualmente esistente per il reporting aziendale, in modo da renderlo utilizzabile per lo scambio di informazioni riguardanti gli strumenti del risparmio gestito.